

Cari giovani e care ragazze, consentitemi di chiamarvi così, perché a me siete carissimi.

Oggi è il 19 Marzo ed è la festa di San Giuseppe, festa del Papà, comunque della famiglia. Don Peppe Diana, all'alba del 19 Marzo del 1994 mentre si preparava per celebrare la SS. Messa per la sua comunità, venne raggiunto da una serie di colpi che lo massacrarono. Percorrendo via Prolungamento Marconi, si viene colpiti da questo viale alberato, ma soprattutto fiorito. I fiori rendono bello e vigoroso il panorama, in essi c'è la speranza dei frutti generosi che daranno le piante. I fiori non si possono congelare, significa farli marcire. Si possono strappare ma si impedisce loro di compiere la mission per cui sono sbocciati. Don Peppe ai suoi scout insegnava loro a vivere la vita colorando il mondo imparando da che parte stare. Se la policromia della tavolozza della natura ci abbaglia è perché intende fiorire e condurre a maturazione la diversità che è insita in ognuno di loro. Il fiore colorato siete voi. Non lasciatevi ingannare da cattivi maestri. Don Peppe ci guida a considerare la complessità del nostro mondo e a operare delle scelte di campo. Viviamo nella terra del sole e delle bellezze incomparabili, delle acute intelligenze e della creatività sorprendente. Questa terra Dio ce l'ha data perché la custodiamo e con essa ogni uomo e ogni donna. La fonte di tutto ciò è che siamo fratelli, diversi, credenti e non, bianchi e neri, cristiani e musulmani, ebrei e buddisti...queste differenze esaltano la creatività del Creatore, ma ciò non esclude che ognuno di noi è custode del fratello. Per amore del mio popolo non tacerò, come ci insegna la Bibbia e Don Peppe lo viveva. Ha avuto una coscienza vigile e attenta a

questa dimensione: amare il fratello, parlando, anzi, denunciando, sapendo che annunciava una Parola vera e carica di sangue. Non tacerò! Alcuni pensavano di spegnere quella voce, la sua uccisione ha reso più vibrante, più acuta la sua denuncia. Noi vogliamo raccogliere questo testimone e viverlo nella nostra società. Noi da che parte siamo?

La legalità è un primo step che ci indirizza verso la giustizia sociale, non solo per un gruppo, quanto per un intero popolo.

Vorrei indicarvi un sentiero: per sapere da che parte sei, prova a guardare negli occhi che ti sta accanto. Il tuo sguardo occorre che sia casto e generoso. Quando avrai l'avventura di guardare e di essere guardato così, difficilmente, potrai dimenticare il fratello. Questo sguardo genera una sintonia, una empatia, un circuito di convivialità creativa. Non puoi restare indifferente a chi e da chi sei guardato. La memoria di Don Peppe ma anche la memoria non meno cara di quanti hanno versato il sangue innocente, per mano assassina, ci provoca a scegliere il campo di battaglia: tu da che parte sei? La scelta di Don Peppe è stata per la vita, la nostra per l'impegno nel nostro quotidiano. Cari giovani, primavera della vita, giardino fiorito e profumato è il giorno della Memoria ed è il giorno del riscatto sociale per la gente del Sud.

Pellegrino Gambardella

19.03.2014